3

ISTITUTO DON BOSCO

Via Aurelio Saffi, 15

GENOVA-SAN PIER D'ARENA

...

21 Novembre 1933.

Carissimi Confratelli,

Con l'animo addolorato vi partecipo la morte preziosa del Confratello professo perpetuo

Sac. GIACOMO MACCIÒ

DI ANNI 77

avvenuta il 19 Novembre alle ore 21 in questa Casa, munito di tutti i Conforti della nostra Santa Madre Chiesa.

Il Sac. Giacomo Macciò, figlio di Serafino e di Pizzorno Margherita, nacque il 2 Ottobre dell'anno 1856 in Voltaggio, Diocesi di Genova e Provincia di Alessandria. Percorse con esito lodevole le classi elementari al paese nativo, e per impossibilità finanziaria di proseguire gli studi, fu dal padre avviato al mestiere del calzolaio.

Frattanto in società seppe essere buon cristiano praticante, alieno dai desideri secolari, operaio attivo, ma coll'intento sempre di dedicarsi un giorno al Sacerdozio. La Divina Provvidenza, sapiente e sempre misteriosa nelle sue vie, si servì del venerato Parroco per farlo entrare nella Casa Salesiana dei Figli di Maria di Mathi il 27 novembre 1882, essendone Direttore il Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, poscia terzo successore del Beato Giovanni Bosco.

Un giorno mi disse che, avvezzo nel secolo a guardarsi sempre con chi trattava, avvezzo non di rado a scoprire malvagità negli affari, egoismo personale esagerato, « quando mi vidi davanti a Don Rinaldi tanto affabile, tanto paterno, tanto bramoso del bene, esclamai: Mai mi sarei immaginato di trovare una bontà così eminente che solo pensavo di scoprire in Gesù; e lo stesso mi avvenne quando la prima volta vidi Don Barberis e Don Nai a San Benigno. Che buoni Superiori, che buoni Superiori! ripeteva, io non conobbi mai al mondo persone simili! ».

Fece le due prime ginnasiali a Mathi e poi la terza ginnasiale a S. Giovanni Evangelista a Torino, sempre sotto la Direzione del Sig. Don Rinaldi. Entrò nel Noviziato di S. Benigno nelle vacanze del 1885 e ricevette l'abito religioso dalle mani del Beato D. Bosco l'11 ott. dello stesso anno, festa della Maternità; e l'anno seguente meritò di emettere i primi voti religiosi nelle mani del Beato Don Bosco nella Domenica della Madonna del Rosario. Nel 1889 emetteva la seconda professione religiosa e l'anno seguente 1890 quella perpetua. Le date delle sue Sacre Ordinazioni sono le seguenti: la Tonsura e Ordini Minori il 13 Settembre 1891 e Suddiaconato il 19 Sett. dello stesso anno a Torino; il Diaconato il 19 Dic. 1891 a Genova ed il Presbiterato il 12 Marzo 1892 a Sarzana. Ricevette la Patente di Confessione a Genova nell'anno 1898.

Svolse la sua attività salesiana negli anni 1886 e 1887 a Torino nell'Oratorio S. Francesco di Sales come assistente di tipografia, negli anni 1887, 1888 e 1889 prima a S. Benigno e poi come assistente generale degli artigiani a S. Giovanni Ev. in Torino; dal 1889 al 1892 come assistente generale degli Artigiani a Sampierdarena; dal 1892 al 1895 come Catechista degli Artigiani a La Spezia. Dal 1895 al 1900 dovette stare vicino al vecchio padre infermo, con regolare autorizzazione del Servo di Dio Don Michele Rua. Spentosi il padre, ritornò qui a San Pier d'Arena, ove ebbe l'ufficio di Viceparroco che tenne fino alla sua morte.

Nelle singole mansioni lasciò i più grati ricordi di bene, di attività, di umiltà, di fede, di carità e di pazienza. Un suo antico Direttore, Don Callisto Mander, così si esprime: Conobbi Don Macciò fin dal 1910 e Le assicuro che, date le difficoltà che presenta il servizio parrocchiale in una parrocchia così vasta come codesta, con una casa salesiana così complicata annessa alla medesima, non era possibile trovare una sentinella di sacrestia più vigile, più virtuosamente umile di Don Macciò, che, sebbene di modi esteriori apparentemente ordinari, aveva un cuore retto in un'anima abitualmente mortificata. Credo che i suoi funerali avranno detto per bocca del popolo quello che non è facile esprimere a parole.

Il Direttore della casa di Figline, il Sig. Don Leonatti, si esprime così: « Quando si è detto che Don Macciò viveva nella Chiesa e per la Chiesa, senza pretese, sempre pronto ai più umili servizi, pur di lasciare liberi gli altri per attendere ai ministeri più delicati, è detto tutto. Lui stesso si compiaceva di notare che fu alla Castagna (il cimitero cittadino) ad accampagnare morti un tre mila volte circa ».

Io pure constatai le preziose deposizioni dei predetti Direttori e quante volte dissi: *Ecce vere Israelita in quo non est dolus* vicino al Santo Tabernacolo. Godevo nel vederlo tanto premuroso nella custodia dei vasi sacri e dei sacri arredi, nell'ordine della Casa di Dio, nell'osservanza della santa Regola, delle rubriche e nell'evitare i guasti e gli sprechi. Egli poteva ripetere: *Domine,*

dilexi decorem domus tuae! Signore, amai la bellezza della Casa tua. Chi potrà poi numerare le volte che colla sua voce baritonale ben intonata cantò in questo bel S. Gaetano e pei la salita della Castagna i due commoventi salmi del penitente Re Davide, *De Profundis* e il *Miserere* pei poveri morti? Egli li intonava e cantava con tanta unzione spirituale che mi sollevava davvero lo spirito e mi faceva sovvenire le lacrime che S. Agostino versò nella Chiesa di Milano, udendo le armonie del canto gregoriano.

Un giorno faceziando mi diceva: « Il Re Davide non potrà lamentarsi di me che non abbia fatto onore al Suo *Miserere* ».

Nella sua malattia fu amorosamente assistito dai Confratelli della Casa ed il 17 Novembre riceveva la visita e la benedizione del Rev.mo Don Seriè, qui di passaggio, diretto a Roma.

Ed ora a conclusione bisogna che io rilevi una cara circostanza: gli ultimi giorni di esistenza del caro Confratello furono allietati dalla notizia dell'approvazione dei due miracoli operati da Dio per intercessione del Beato Don Bosco. Egli era tanto soddisfatto che sembrava volesse intonare il *Nunc dimittis.*

E moriva il giorno 19 Novembre, giorno glorioso pel nostro Beato Don Bosco, e per la nostra Congregazione, giorno in cui avveniva la proclamazione solenne del decreto dinnanzi al Santo Padre Pio XI. Oh! entrando in Cielo, il venerato Don Macciò si sarà congratulato col Beato ed avrà portato le congratulazioni dei Superiori e di noi tutti suoi figlioli carissimi. Al momento del transito erano presenti il Direttore, vari confratelli ed allievi.

Ai funerali, svoltisi il 22 Novembre, nonostante il cattivo tempo, intervenne una vera fiumana di popolo a testimoniare il suo affetto al defunto.

Il buon Dio regali alla nostra Congregazione tanti e tanti confratelli forti nello spirito Salesiano come il lagrimato.

Si domandano larghi suffragi.

Pregate anche per questa Casa e pel vostro

Umilissimo Confratello
Sac. BERNARDO SAVARÈ

Dati pel necrologio: Sac. Giacomo Macciò, nato a Voltaggio (Alessandria) il 2 ottobre 1856, morto a San Pier d'Arena il 19 Novembre 1933 a 77 anni di età, 47 di professione e 41 di Sacerdozio.

STAMPE

Reverendissimo

Sig. Sac. Serié Giorgio

Via Cottolengo 32

Torino (109)